

VERSI DISPERI COME GOCCE NELL'OCEANO. LA POESIA... UN'IMPRONTA
LASCIATA DA GIANLUCA SCALERA di Gianluca Scalera

©2019 Panesi Edizioni, Cogorno (Ge)

I edizione digitale: settembre 2019

Pubblicazione realizzata con la collaborazione dell'Associazione culturale
"L'Agorà" di Lavagna.

Immagine di copertina libera da copyright.

www.panesiedizioni.it

**VERSI DISPERSI
COME GOCCE NELL'OCEANO**

**LA POESIA... UN'IMPRONTA LASCIATA
DA GIANLUCA SCALERA**

Panesi Edizioni

Dedico questa mia prima opera a voi lettori.

Inchiostro

Avvolge di spirale selva,
ei s'apporta presso sé quel nuovo giorno
di perduta pace, d'infiltrata
e intrisa disperazione,
all'urto di chi,
s'investe le risa di Lui ed
Incendia Inchiostro¹.

Sparge in freddi torrenti
d'insipida memoria, su pietre
levigate da onde giunge memoria,
dal nero dell'Universo solo
soffoca la volontà di brevi attimi,
e ferma orgogliosa con macigni²
d'Onde Inchiostro.

Dal fumo si respira nuova aria,
al posseder su rupe d'innanzi al sipario
le fredda tormenta di
spaurita scoperta
di vento e fiamma e candela

¹ Inchiostro è la voluttà che avvolge i sensi, intorpidisce e rende le persone superficiali.

² I macigni rappresentano le convinzioni, punti fissi su cui ci si impunta e che non permettono alla realtà di essere concretizzata.

cade sospinto e accolto³
su Volute Inchiostro.

Si posa su campi
di nuova Terra, cenere agli alberi
qual sollievo l'inizio di una nuova notte,
ma che s'inizi al silenzio per
ascoltare terremoto,
poiché monte e prati sono proni alla tua Forza,
di Sabbia Inchiostro⁴.

E sorge un nuovo Buio
d'un ciel stellato di spenti ardori
su un argenteo e nuovo risveglio
di Re Inchiostro.

³ Il fumo disorienta, offusca e stordisce, soffocando ogni qual tipo di ribellione.

⁴ Ogni percezione e capacità di comando vengono poste sotto controllo, rendendo impossibile il libero arbitrio.

Sacrificio

Sussurra in un morso di dolore
ricordo, ora non brilla più nella mia mente,
ho in mano le sue lacrime sapienti,
le labbra farneticanti,
il rosso scorgere della morte struggente.

È buio.

Sei disteso, ma non su un pavimento,
siedi su una rete, che,
passa giorno, passa anno,
si avvale di un nodo in meno⁵.

L'urlo non fu mai tanto agognato,
È il tuo Paese, te lo ricordi!
gridalo per ciò che sei,
Una battaglia è trascorsa, ma
una vita è passata⁶.

Eppure è felice il sorriso,
eppur piangi ciò che hai visto
e la tua ombra cala come il sole su due mondi rossi⁷,

⁵ "si avvale... meno" indica l'esercito, che giorno dopo giorno perde i propri soldati.

⁶ "Una battaglia... passata" indica che la battaglia si è conclusa portandosi dietro le anime di molti.

⁷ Gli occhi.

su un cuore stracciato,
su un Paese salvato.

Ad Ausonia.

II° sonetto e I° sonetto bucolico

E il vento chiama giocondo
al sopraggiungere dell'armistizio⁸,
v'è un profumo d'oriente
nel placido bosco di mezzodì.

Ma la vita della foresta
nasce al morir del giorno,
ove ombre si legano a fronde
d'oleandri coperte.

Nel battito si levano rochi gridi
da selve oscure che gemme ardenti
puntano al veloce manto dorato⁹.

Dall'alto, echi di fantasmi,
buboli acuti¹⁰,
rende l'atmosfera di nuvole chiuse al veloce rapir dell'ombra.

⁸ L'armistizio è la primavera.

⁹ "da selve... dorato" riconduce al fatto che le gemme ardenti siano gli occhi di una fiera (la morte), mentre il manto dorato rappresenta un cerbiatto (l'uomo).

¹⁰ I gufi e le civette.

E d'una rupe s'osserva tutto;
al riversar d'un pianto argenteo¹¹,
al muto inconscio d'un ciel senza stelle
s'afferma il lento mover d'un passo felpato.

S'apre il voler del mondo,
di foresta la cruda natura,
e d'uno osservatore al venatore¹²
giunge, ghermisce, rapisce.

S'era presa possibilità,
ma il torpore chiudeva la vita
d'un fermo destino¹³.

Si pensa ch'l osservatore sia, si viene in errore,
alle mordaci fauci
l'ascoltator non ode¹⁴.

¹¹ Il pianto argenteo è una cascata.

¹² Il venatore è il cacciatore (la morte).

¹³ "S'era... destino" significa che alla fine il cervo si è lasciato andare al proprio fato, accettandola.

¹⁴ "Si pensa... ode" riconduce al fatto che è sempre meglio prestare attenzione e condurre una vita sicura rappresenta sempre la migliore opzione.

I° sonetto aureo

Scivola veloce la fugace gioia de' colori,
del brillio accurato del veloce mare,
che ossigena vita alle sponde e rovi,
il dolce oriuolo del Fondale¹⁵.

Filtra una lancia dal cielo,
prisma di scroscio aureo¹⁶,
che s'adagia tiepido e sicuro
alla raccolta vita delle rocce pien de' freschi virgulti.

E ad ei s'inchinan multicolori forme¹⁷,
s'appresta capo e cuore
all'oratore delle acque¹⁸.

Pregio dello smeraldo,
al variar del cangiante lapislazzulo¹⁹
si rifà gloria e grandezza.

Ma Ei perde di luce,
in profondi crateri,
ove vivon animali ciechi,

¹⁵ "Scivola... Fondale" è la rappresentazione della barriera corallina, scandita incessantemente dall'infrangersi delle onde sulla riva.

¹⁶ "Filtra... aureo" è la luce, che rappresenta la parola di Dio e la fede.

¹⁷ I pesci, che rappresentano le persone.

¹⁸ L'oratore delle acque è una figura simbolica, riconducibile a San Francesco.

¹⁹ Il mare.

indifferenti al conseguir de' tempi.

Lì respirar è l'oppresso Sole,
bieche creature²⁰ al freddo mondo,
s'arenan in morte
già preda di cadenti perduti.

Schiude il pensier l'allontanarsi,
al lascio perso e persistente
sì al rapido fuggire²¹.

Vagan in misere anime,
alle zanne e scaglie affidano il dimenticato.
Si dorme come loro si vive²².

²⁰ Le bieche creature sono gli uomini traviati, coloro che hanno perso la propria identità.

²¹ Vi è la volontà di scappare da questi pensieri, per non soccombere.

²² "Si... vive" significa che vivono indifferenti a tutto ciò che accade intorno a loro, come quando si dorme.